



Webinar “Strategie per la formalizzazione del rapporto di lavoro domestico”

1. Il contesto

Il lavoro domestico é un settore economico in continua evoluzione. In Italia e in altri paesi industrializzati tale settore é caratterizzato da un costante incremento della domanda di lavoro dovuto, in particolare, alle necessità di cura di lungo termine ma anche di assistenza all'infanzia e di erogazione di servizi domestici. Oltre all'invecchiamento della popolazione, queste tendenze sono anche legate ad una maggiore partecipazione nel mercato del lavoro di donne che in passato erano occupate in servizi di cura non retribuiti.

A livello globale, l'azione propulsiva esercitata dall'adozione della Convenzione dell'OIL del 2011 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici (n.189) ha portato ad un maggior riconoscimento del valore economico e sociale del lavoro del settore. Nell'ultimo decennio molti Stati membri dell'OIL hanno adottato delle riforme per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Esse hanno riguardato soprattutto gli orari di lavoro, le retribuzioni e la protezione della maternità: circa 90 paesi hanno progressivamente riformato la legislazione, le politiche e/o le istituzioni del lavoro domestico e la lotta agli alti tassi di lavoro informale nel settore¹. Nonostante il progresso realizzato, il settore rimane caratterizzato da alti tassi di informalità dei rapporti di lavoro. Su scala globale, piu' di otto lavoratrici/tori su dieci operano nell'economia informale. Il tasso di lavoro domestico informale dell'81,2 per cento è doppio rispetto a quello dei lavoratori dipendenti degli altri settori (39,7 per cento).

¹ La Raccomandazione dell'OIL del 2015 sulla transizione dall'economia informale verso l'economia formale (n.204) riconosce che l'elevata incidenza di informalità rappresenta una sfida per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e ha un impatto negativo sulle entrate pubbliche dello Stato e sulle famiglie, così come sugli andamenti occupazionali. Essa chiede agli Stati membri di sviluppare delle politiche integrate e di attuare delle strategie per supportare la transizione verso l'economia formale e propone un menù di azioni che possono essere messe in campo per ridurre l'incidenza dell'economia e del lavoro informale.

Il Italia, il settore del lavoro domestico é caratterizzato da una stragrande presenza di lavoratrici (87,6 per cento del totale della forza lavoro del settore), di lavoratrici/tori straniere/i (oltre i 2/3 o il 68,8 per cento del totale) é dalla più alta incidenza di rapporti di lavoro informale (57 per cento) rispetto ai lavoratori dipendenti di altri settori economici (per esempio, il tasso d'informalità dei lavoratori dipendenti dell'agricoltura - secondo settore economico piu' colpito - era del 34,9 per cento nel 2018)². In generale e nei contesti in cui i dati sono disponibili, si riscontra un rapporto tra informalità e status migratorio (i lavoratori migranti hanno dei tassi d'irregolarità più elevati rispetto ai lavoratori autoctoni). Inoltre, l'informalità colpisce più i lavoratori giovani che quelli adulti. I dati ISTAT delle rilevazioni delle forze lavoro residenti riportano un tasso complessivo di informalità dell'8,8 per cento per i lavoratori italiani, del 22,2 per cento per i lavoratori di altri paesi UE e del 19,1 per cento per i lavoratori dei paesi extra-UE. Per quanto riguarda le classi d'età, i lavoratori più giovani (15-24) hanno, in media, un tasso d'informalità del 20,9 per cento, mentre i tassi per le classi d'età 25-34 e 35-64 sono rispettivamente dell'11,4 e 8,2 per cento³.

Diverse misure sono state adottate negli ultimi decenni dalle istituzioni governative italiane con l'obiettivo di contrastare l'economia e il lavoro informale nel loro complesso. Queste misure ricomprendono detrazioni fiscali per gli acquirenti di prestazioni, il potenziamento dei servizi ispettivi, la tracciabilità dei pagamenti e le restrizioni nell'utilizzo del denaro contante. Per recuperare i crediti fiscali e le contribuzioni previdenziali, sono state attuate diverse forme di condono o di rateizzazione dei pagamenti con annullamento di penali e interessi. I dati piu' recenti dell'ISTAT sull'economia non osservata riportano una situazione piuttosto invariata nel tempo con una proporzione di economia sommersa che si attestava all'11,3 per cento del Prodotto interno lordo (PIL) nel 2019.

Al fine di favorire la formalizzazione del rapporto di lavoro e la regolarizzazione dello status giuridico dei lavoratori migranti, negli ultimi vent'anni sono state adottate diverse sanatorie per la regolarizzazione di questi lavoratori. In generale, le domande di regolarizzazione dei rapporti di lavoro domestico sono state numericamente piu' elevate rispetto a quelle di altri settori economici. In particolare, la legge Bossi-Fini del 2002 regolarizzò 634 mila persone, oltre la metà delle quali (o 340 mila) operavano nel settore del lavoro domestico. Destinata alle lavoratrici e lavoratori domestici, la sanatoria del 2009 registrò circa 295 mila richieste. Piu' di recente, a fronte di 220 mila domande presentate nell'ambito della sanatoria del 2020, quelle di regolarizzazione del rapporto di lavoro domestico hanno costituito l'85 per cento (o 177 mila) del totale.

² Osservatorio nazionale DOMINA, Terzo rapporto annuale su sul lavoro domestico, Roma, 2021 e ISTAT, Occupazione regolare, irregolare e popolazione Roma, settembre 2019 (dati sul lavoro informale in agricoltura).

³ Rosas, G., Nico, G., La transizione dei giovani stranieri nel mercato del lavoro italiano, OIL, Roma, 2020 basato su dati ISTAT, Rapporto annuale 2015, Roma, 2016.

Con l'obiettivo di contrastare il lavoro informale in tutte le sue forme, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, on. Andrea Orlando, ha costituito a marzo di quest'anno un tavolo tecnico che ha il compito di elaborare un Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso entro la metà di ottobre. Il Ministro Orlando ha riconfermato l'importanza del costante "confronto con le parti sociali", con il dialogo sociale ritenuto prezioso per l'elaborazione del Piano.

Attraverso il dialogo sociale bipartito e le relazioni industriali, le rappresentanze datoriali e sindacali che sono firmatarie del Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL), hanno sviluppato una piattaforma di proposte condivise che mirano ad aggiungere dei tasselli necessari per la piena realizzazione del lavoro dignitoso per le lavoratrici e lavoratori domestici in Italia. Oltre a dare voce alle necessità di milioni di operatori e famiglie, queste proposte rispondono al processo di crescita summenzionato e all'esigenza di promuovere la transizione all'economia formale di lavoratori e famiglie del settore del lavoro domestico. Le proposte di equiparazione di alcuni diritti delle lavoratrici e lavoratori domestici, quelle sulla deducibilità dal reddito dei datori di lavoro dei costi per il lavoro domestico e sull'istituzione di un assegno universale per la non autosufficienza potrebbero avere un impatto significativo sulla riduzione del tasso di informalità del lavoro domestico, oltre che equiparare alcuni diritti dei lavoratori del settore a quelli del complesso dei lavoratori. In un settore nel quale oltre i due terzi della forza lavoro è composto da lavoratori migranti è fondamentale che le strategie di formalizzazione includano misure per facilitare l'ottenimento dei titoli di soggiorno e per la gestione dei flussi migratori. Le analisi costi-benefici condotta sull'insieme delle proposte della piattaforma programmatica evidenzia che i benefici economici e sociali derivanti dall'attuazione di tali proposte sono maggiori dei costi⁴.

2. Obiettivi

Organizzato dall'Ufficio OIL per l'Italia e San Marino, il webinar si pone l'obiettivo di facilitare un dialogo tra i rappresentanti delle istituzioni pubbliche e le parti sociali sulle strategie di formalizzazione del rapporto di lavoro domestico. L'evento mira anche a supportare lo scambio di informazioni e a contribuire allo sviluppo del Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso attraverso il dialogo sociale.

3. Partecipanti

In rappresentanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) interverranno la Direzione Generale dei Rapporti di lavoro e delle relazioni industriali e la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche dell'integrazione. Le parti sociali saranno rappresentate dalle seguenti organizzazioni firmatarie del Contratto collettivo nazionale di lavoro: (i) Domina, (ii), Fidaldo, (iii) Filcams, (iv) Fisascat, (v) Uiltucs e (vi) Federcolf.

⁴ Osservatorio nazionale Domina, Terzo rapporto annuale su sul lavoro domestico, Roma, 2021

All'evento parteciperanno anche un numero limitato di esperti/e in materia di rapporto di lavoro del settore del settore.

4. Modalità di svolgimento del webinar

L'evento sarà aperto da una breve presentazione dell'OIL sul rapporto di lavoro informale e le strategie di formalizzazione del lavoro domestico attuate da diversi paesi e da una presentazione del MLPS sul lavoro del Tavolo tecnico per l'elaborazione del Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso. Seguirà un intervento delle rappresentanze delle parti sociali firmatarie del Contratto collettivo nazionale di lavoro e un dibattito aperto a tutti/e i/le partecipanti.

Il dialogo si svolgerà il 17 giugno dalle ore 15:00 alle ore 17:00 in modalità da remoto sulla piattaforma Zoom dell'OIL.